

RADIOCOR

27 Febbraio 2012

Il Sole 24 ORE - Radiocor

27/02/2012 - 16:32

Breaking News 24

NOTIZIARIO DEL GIORNO

• Hong Kong: si infiamma la battaglia per il nuovo 'sindaco' - TACCUINO DA SHANGHAI

di Alberto Forchielli*

Radiocor - Milano, 27 feb - Nel 2000 i bambini nati ad Hong Kong da genitori della Repubblica Popolare Cinese sono stati 709. Nel 2011 il loro numero ha superato i 36.000, ben il 38% di tutti i nati nell'ex colonia. Nascere a Hong Kong, indipendentemente dalla nazionalità dei genitori, garantisce il permesso di residenza e 12 anni di istruzione gratuita. La normativa corrente induce dunque i cinesi benestanti che vivono soprattutto nella contigua provincia del Guangdong a cercare nell'isola una qualità dei servizi ancora inarrivabile in Cina e un futuro più brillante per i loro figli. La loro scelta è tuttavia contestata da molti settori, sia intellettuali che di grande pubblico a Hong Kong. Non sono in discussione concetti come l'identità, quanto il decadimento delle strutture sanitarie e l'aumento dei costi. Le prime sono incapaci di assorbire un flusso così imponente (in un luogo con una bassissima natalità); i servizi sono inoltre soggetti ad aumenti che favoriscono i profitti degli ospedali ma penalizzano la popolazione. Si tratta di fenomeno ampiamente dibattuto: la presenza di Mainlanders (i cittadini della Repubblica Popolare, RPC) ricchi ad Hong sembra alimentare la circolazione di denaro, a detrimento della vita quotidiana. I cittadini (il 97% dei quali è di etnia cinese), ironicamente, lamentano la sinizzazione di Hong Kong, o almeno la presunta 'invasione' che snatura il suo ruolo. Dal 1997 l'ex colonia britannica è ritornata alla madre patria, godendo tuttavia di uno status particolare, riassunto nella formula 'one country, two systems'. È proprio la diversità dei suoi sistemi, soprattutto nella qualità della vita, che secondo molti Hong Konger è in pericolo. Lamentano che i loro cugini mainlanders non rispettano le regole civiche, che guidano le loro automobili in maniera sconsiderata, che sono estranei al senso civico di eredità inglese. In via generale, viene richiesto di estendere la tutela al sistema giudiziario, sociale e democratico che rende Hong Kong ancora diversa dalla RPC. Tra un mese sarà scelto il nuovo 'Chief Executive' - nei fatti un sindaco di livello politico - e la tensione sta sfuggendo al controllo. Alcuni casi di cronaca quotidiana sono sconfinati in un caso politico di proporzioni impreviste. A Pechino un famoso intellettuale cinese ha bollato i cittadini di Hong Kong, come 'cani da guardia degli inglesi' a seguito delle loro resistenze all'integrazione con i Mainlanders. Le reazioni dal web sono state solidali in Cina, mentre hanno innescato una reazione speculare ad Hong Kong. Un autofinanziamento tra i cittadini ha prodotto un'inserzione su un diffuso quotidiano che non ha esitato a definirli 'locuste', dando luogo altresì a blog, canzoni, risentimento nella percezione corrente e dominante. Dopo le proteste, l'inserzione chiamava il Governo di Hong Kong ad agire per risolvere la situazione. Al di là del clima infuocato, è proprio questo l'argomento cardine da analizzare: quanto Hong Kong può decidere il proprio destino, quali sono i margini di manovra che il suo statuto speciale le concede? Secondo la Basic Law, il Chief Executive è scelto per votazione da un Comitato che raggruppa solo 1.200 persone. Esse vengono selezionate tra le più influenti, ricche, conosciute e principalmente non ostili alla Cina. Il candidato segnalato dal PCC risulta dunque sempre eletto, pur essendo un cittadino di Hong Kong. Per il prossimo mandato la scelta di Pechino è caduta su Henry Tang. Figlio di un ricco mercante tessile, Tang ha incrementato sia la sua fortuna che i rapporti amichevoli con la RPC. È colto, brillante, conosciuto per la raffinatezza del suo stile di vita. È stato tuttavia oggetto di indagini giornalistiche che ne hanno minato la credibilità presso l'opinione pubblica. Comportamenti non sobri, dispute familiari e soprattutto la scoperta di un 'palazzo sotterraneo' nella sua residenza ne hanno messo in evidenza la lontananza

dalla vita dei suoi concittadini. Quella che Tang aveva definito 'un buco per terra dove riporci le cose', era in realta' uno spazio molto vasto - piu' grande del 90% degli appartamenti di Hong Kong - con una cantina di vini preziosi, una sauna, una sala di proiezione. Sara' difficile fronteggiare le accuse dell'altro candidato, C.Y.Leung, che sta improntando una campagna elettorale diretta all'opinione pubblica preoccupata dagli effetti della crisi e della perdita di quella eccentricita' che con pregi e difetti aveva caratterizzato Hong Kong. L'ambizione di Leung sara' probabilmente sconfitta con questo sistema elettorale limitato a 1.200 elettori, ma quando nel 2017 il suffragio universale per i 7 milioni di abitanti sara' attivo, le sue chance di essere eletto Chief Executive saranno sicuramente migliori.

* presidente di Osservatorio Asia

SERVIZI PER GLI ABBONATI

Se desideri riconfigurare, sospendere il servizio o modificare il tuo indirizzo e-mail [clicca qui](#)
Per assistenza contatta il Servizio Clienti: portale@info.ilsole24ore.com